



La nuova vita di Cerella a Treviglio si incrocia con quella di Torino

«LA REALE, UNA BELLA SQUADRA. DE VICO È UN AMICO. MA IN CAMPO SI GIOCHERÀ DURO»

FEDERICO BETTUZZI

Basket, Serie A2 e Bahia Blanca. Elementi che rimandano a **Manu Ginobili**, che esordì in Italia con la Viola Reggio Calabria nel 1998-99. Ma anche al suo concittadino **Bruno Cerella**, che dopo tante stagioni da gregario di lusso in squadre da scudetto ha scelto di scendere di categoria firmando per Treviglio.

Come mai?

«E' un insieme di motivazioni. Al piano di sopra avevo un ruolo da specialista all'interno di formazioni costruite per vincere; alla Blu Basket ho trovato tanto talento offensivo diffuso, quindi mi sono dovuto reinventare con una leadership difensiva e altre responsabilità. I giochi in pick'n'roll o in isolamento sono disegnati per i miei compagni che hanno più punti nelle mani, io invece sono un elemento di contorno ma con una precisa utilità».

Tornare in A2 dodici anni dopo l'esperienza a Casalpusterlengo: che impressioni ha avuto finora?

«Ho ritrovato un campionato molto competitivo, in cui si gioca con grande fisicità. Treviglio è una realtà ambiziosa, ha costruito una squadra d'alto profilo e quindi almeno l'80% delle avversarie punta a batterci ogni domenica. Ho accettato la proposta della Blu Basket per rimettermi in gioco con un ruolo non più di secondo piano ma importante. Non è semplice, come detto sto ancora cercando la mia dimensione».

A che punto è la maturazione della squadra?

«Ci troviamo nel pieno della costruzione, soprattutto d'identità ma anche tattica. Treviglio ha cambiato moltissimo, la squadra sostanzialmente è nuova e deve ancora imparare a conoscersi completamente e calarsi nel sistema di gioco di coach Carrea che è abbastanza strutturato. Abbiamo tanta strada da compiere assieme

quindi non facciamo drammi. Sappiamo che siamo ancora ad inizio campionato, quindi non è il caso di esaltarsi per una vittoria o di deprimersi per una sconfitta. Semmai occorre stare molto attenti ai dettagli: ce ne siamo accorti domenica scorsa a Cantù quando dopo un match punto a punto abbiamo perso tre palloni fondamentali che hanno determinato il risultato».

Giocare da protagonista a 36 anni non è da tutti. Qual è il segreto per mantenersi competitivi?

«L'attenzione alla forma fisica è essenziale. E' necessario mantenere un preciso equilibrio ed è quel che sto facendo con lo staff tecnico, modulando allenamenti e riposi. A questa età i tempi di recupero sono più ampi rispetto a quando si è più giovani e me ne accorgo soprattutto dopo partite molto intense e faticose. Lo stile di vita regolare fuori dal campo e la buona alimentazione poi aiutano».

Domenica incrocerete la strada di Torino.

«Bella formazione, anch'essa molto competitiva. Sarà una gara importante per en-

trambe, non per motivi di classifica ma per capire tanto noi quanto loro a che punto si sia arrivati. Servirà una bella spinta anche emotiva per vincere, senza dimenticare l'importanza della difesa che farà sicuramente la differenza in un incontro tra squadre di talento e bilanciate».

Si troverà di fronte Niccolò De Vico, suo amico e partner nell'iniziativa benefica Slums Dunk in Africa.

«Ma in campo non esistono le amicizie, se devo difendere duro lo faccio e basta pur mantenendo il massimo rispetto per l'avversario. Essere professionisti richiede maturità, a prescindere dai rapporti personali. Alla partita di domenica verranno una ventina di persone che ci sostengono in vari modi con Slums Dunk, con loro e con Niccolò a partita finita andremo a mangiare assieme perché le amicizie si coltivano fuori dal parquet. In campo invece non ci sono sentimenti, c'è solo il basket».

Data: 28.10.2022 Pag.: 36
Size: 349 cm2 AVE: € 17101.00
Tiratura: 118367
Diffusione: 54919
Lettori: 885000



Burno Cerella, 36 anni (ROSSONI)